

IMMAGINI DELLA BOLIVIA IN UNA TESTIMONIANZA ITALIANA

Quando si muoveranno gli indios

Perché tutti parlano di « rivoluzione » - La grande popolarità del Che - L'ideale sepolcro di Vallegrande - Gli indios, rimanendo in gran parte ancora estranei alle vicende del paese, consentono ai militari di comandare - L'attesa di un risveglio politico di queste grandi masse

DI RITORNO DALLA BOLIVIA settembre Non è esagerato dire che in Bolivia la parola più usata in ogni discorso politico è « rivoluzione » non per moda o anabismo ma perché oggi un mutamento sociale radicale è sentito dalle masse come un compito imperioso. E sebbene molti siano confusi o del tutto ignoranti i modi e i tempi per realizzarla il termine più adeguato ad esprimere questo diffuso stato d'animo è « rivoluzione ».

Un'alleanza con i contadini che dalla « rivoluzione » di Paz Estenssoro è un ricambio di potere. L'attuale governo si autodefinisce « rivoluzionario » come quello precedente di Torres e come si definisce la maggior parte dei partiti in cui è divisa la scena politica boliviana, ossia tutti quei numerosi partiti che presentano una « R » nella loro sigla (MNR, PRIN, MIR, FIR, PDR, GRS ecc.).

Pure la democrazia cristiana e la chiesa hanno una alleanza chiamata « rivoluzionaria ». E che sia tale lo testimonia fra altri fatti il sacrificio dei giovani cattolici caduti nella guerriglia di Teoponte la morte del padre oblato prof. Maurizio Lefevre e il ferimento del gesuita Paolo Ferrarri nella recente difesa della università di La Paz i comunisti della organizzazione « Chiesa e società in America Latina » la proposta insistente di molti sacerdoti di sinistra di vendere la massa di terra che adorno le chiese venute madonne in Bolivia per costruire oltoc ricicavo can scuole ospedali. Persino i pretali devono avere i conti con la popolarità della « rivoluzione ». Il vescovo di Cochabamba nell'omelia del 12 agosto scorso dichiarava « Tutti siamo d'accordo che è necessaria una rivoluzione. Rivoluzione e liberazione si chiedono cambio di struttura smorzando però il più rivoluzionario di queste affermazioni con l'aggiunta che rivoluzione e cambio di struttura devono prima compiersi nell'intimo dell'individuo ».



CONTRO I GOVERNATORI USA Gli abitanti di Portorico, l'isola caraibica che è formalmente « territorio » ma in pratica colonia degli Stati Uniti, manifestano in questi giorni contro la conferenza, che si svolge a San Juan, dei governatori statali americani. In un corteo svoltesi ieri all'Università e guidato dai gruppi che lottano per l'indipendenza dell'isola, un giovane si è travestito da gorilla. Com'è noto sono definiti « gorilla » i dittatori sudamericani che simboleggiano la dominazione di Washington sul continente

Appello a favore dei movimenti di liberazione

Lisbona e Sudafrica condannate all'ONU

NEW YORK 11. La commissione dell'ONU per la decolonizzazione ha approvato con distaccate voci favorevoli un astenuto e una risoluzione che come na la « crescente collaborazione tra il Portogallo e l'apartheid » e il regime razzista della Rhodesia del sud che mira a perpetuare il colonialismo e l'oppressione nell'Africa australe. La commissione ha invitato inoltre il suo gruppo di lavoro a studiare la possibilità di associare più strettamente ai suoi lavori rappresentanti dei movimenti di liberazione nazionale di questi territori e invitare tutti gli Stati ad aumentare in consultazione con l'organizzazione per l'unità africana la loro assistenza finanziaria materiale ai popoli di questi territori nella lotta che essi conducono per riconquistare i loro diritti inalienabili. La risoluzione invita anche a tutti i paesi ad intraprendere ogni collaborazione con i governi del Portogallo e della Sudafrica e il rinvio di Salisbury e richiama l'attenzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU sull'urgenza necessaria di prendere misure efficaci per metter fine alla grave situazione creata dalla continua violazione da parte delle autorità interessate degli obblighi che competono loro in virtù della carta del

oltre il verbalismo demagogico o romantico e aiuta a comprendere anche le ragioni della popolarità del guerrigliero Che Guevara. Attorno al movimento di guerriglia è fiorita un'epopea. Amici e nemici del Che usano tutti gli strumenti della propaganda per esaltare o per vilipendere la guerriglia. Canti popolari rivolti ai contadini rallegrano il guerrigliero come un eroe, e che vuole impadronirsi della loro terra. Un indio diciottenne abitante in una remota villaggio mi ha cantato una di queste canzoni nella sua lingua « quechua » nella quale i contadini invocano dio contro il « guerrigliero diavolo » che è giunto in chiesa dove per impadronirsi delle terre di coloro che in quanto lavoratori dei campi procurano cibo a tutte le città della Bolivia e anche se non sono dei soldati essi uccideranno il guerrigliero come un passero. Ma fra i giovani e nel recluso ha avuto successo la zamba. « Per non morire che tutti siamo essere dedicati al Che anche se non lo si nomina. La canzone esprime la certezza che la lotta popolare non può essere soffocata se sconfitta rinascerà sempre. E un mistero dove sia stato sepolto il Che forse il suo cadavere giace maciullato dai « bulldozers » sotto la terra di una strada ignota. Ma la venerazione popolare ha dato al Che un tomba. Un luogo vicino a Vallegrande dove fu ucciso è idealmente considerato il suo sepolcro e molti vi si recano in pellegrinaggio. « E un tipo che ammiravo molto. Ha avuto un ideale da volare. E un uomo che è morto per il suo ideale » mi diceva del Che uno studente ventitreenne politicamente alquanto agnostico. Il fascino che il Che esercita sulla gioventù soprattutto intellettuale è dimostrato più che dal l'acclamazione alla Che di molti ragazzi, dalle numerose scritte in suo onore sui muri, dalla vendita in ogni città di cartoline e busti con la sua immagine dai manifesti dalla esposizione nelle vetrine di libri su di lui e la sua guerriglia. Comunque la si giudichi è certo che la guerriglia non costituisce per la Bolivia un capitolo già chiuso. Ne è testimonianza anche il ferreo mantenimento di un cerchio di assedio militare attorno al quartiere dell'università di La Paz ancora tre giorni dopo che Banzer aveva vinto quando già tutti gli studenti erano stati portati in prigione. In quei giorni vi si sentiva attorno come una strana attesa come se comunque non nonostante i perustramenti politici sulla per storia di dentro vi fosse ancora qualcuno in agguato pronto a riprendere la lotta con le armi in pugno. Gli indios rimangono ancora in gran parte estranei alle vicende del loro paese. Eppure è impossibile esprimere un giudizio valido sulla situazione politica economica culturale della Bolivia se non si tiene conto del fatto che in questo paese dove la indigena è ai primi passi e la borghesia è debole e spesso corrotta gli indios (contadini, pastori, pescatori) costituiscono il 30% della popolazione (il 30% sono meticci). Tale caratteristica del tessuto sociale insegna che solo con un inserimento attivo e consapevole degli indios si potranno sciogliere in direzione socialista i nodi della complessa e drammatica realtà boliviana. Negli ultimi vent'anni l'indio è certamente progredito. Non è più il servo sottimeso punto a stabilire a cui si proibiva persino di camminare fra gli altri sul marciapiede. E è diventato un cittadino. Gli indios giovani anche se spesso ciò comporta un peggioramento della loro povertà amano inurbarsi e diventano operai camerieri ambulanti magari soldati. Ma la maggioranza parte degli indios resta tuttora chiusa nel mondo arcaico del piccolo villaggio contadino sull'altopiano, nelle valli e nella foresta tropicale. Essi sono tuttora la base di massa di « Paz Estenssoro » che ha loro dato la riforma agraria. L'arretratezza delle loro tecniche di lavoro e della loro economia è anal faberismo. Il isolamento impediscono ancora che dall'interno di questa parte fondamentale del popolo boliviano sorgano i capi di una « luce ».

Domani alle 18 Fienne Fallon direttore de l'Humanité e membro dell'ufficio politico del PCP pronuncerà una allocuzione sul senso della festa che si concluderà a notte inoltrata con uno spettacolo pirotecnico. Augustò Pancaldi Giorgina Levi Arian

Nel parco della Courneuve presso Parigi

Aperta la festa dell'Humanité

PARIGI 11. Nel parco della Courneuve a nord est di Parigi si apre la festa dell'Humanité. Il ritrovo è il tradizionale bosco di Vincennes. Si sta a questo pomeriggio la « Festa dell'Humanité » che nelle sue 48 ore di vita accoglierà centinaia di migliaia di visitatori. Data la sua importanza culturale la mostra de di segna - di cui riferirà in altra parte del giornale - una stata inaugurata il giovedì scorso a questa annuale manifestazione dell'organo centrale del PCP sono presenti 21 delegazioni di giornali comunisti e democratici di Asia, d'America Latina. Il nostro giornale è rappresentato dal suo condirettore Luca Pavolini. Il nostro giornale è rappresentato dal compagno Gallé della sezione propaganda del CC e dal compagno Giuliano Longo. Sulla vasta area della Courneuve i militanti gli amici i visitatori occasionali troveranno la città internazionale con gli stand di 36 gruppi di partiti comunisti di ogni parte del mondo la città del libro dove saranno messi in vendita più di 120 scrittori e dove oltre 120 scrittori

Il primo grave incidente sul Canale dall'inizio della tregua (8 agosto '70)

AEREO EGIZIANO ABBATTUTO

Pochi ore prima il capo di S.M. israeliano Bar Lev aveva accennato all'eventualità di una ripresa dei combattimenti - Verso la conclusione il processo a porte chiuse contro il « gruppo Sabri » - Douglas-Home al Cairo per sancire la ripresa di cordiali rapporti anglo-egiziani - Nuovo violento attacco di Numeri all'Unione Sovietica

TEL AVIV 11. Un bollettino militare israeliano riferisce che un caccia bombardiere egiziano di fabbricazione sovietica Sukhoi 7 è stato abbattuto oggi alle 12 e 40 mentre con un altro aereo dello stesso tipo sorvolava le posizioni israeliane sulla riva orientale del Canale di Suez zona nord. Si tratta del primo grave incidente sul fronte israelo-egiziano dall'inizio della tregua 18 agosto 1970. In 17 altri casi l'attesa israeliana aveva aperto il fuoco contro ricognitori ma senza abbatterne alcuno dell'incidente il capo di Stato Maggiore israeliano gen. Bar Lev tracciando un quadro della situazione militare alla vigilia del Capodanno ebraico aveva dichiarato di non poter escludere l'eventualità di una ripresa dei combattimenti con il Egitto. L'alto ufficiale ha naturalmente attribuito a priori al governo del Cairo la responsabilità di un eventuale riaccendersi della guerra calda accennando a un « improvviso attacco aereo egiziano » o a un « tentativo di attraversare il Canale di Suez ».

Il generale ha comunque ostentato grande fiducia nella potenza dell'esercito israeliano affermando che « la distruzione della rete missilistica costruita dai sovietici lungo il Canale è difficile ma non impossibile ». Ha aggiunto che « è da escludere » la possibilità che gli egiziani infliggano a Israele un colpo decisivo. Quindi ha accennato oscuremente con tono minaccioso e provocatorio all'eventualità di una « reazione sovietica » aggiungendo che gli israeliani non rinunceranno a nessuna operazione « indispensabile » ma nello stesso tempo faranno di tutto per evitare un confronto con i russi. Bar Lev ha inoltre vantato il successo del piano contro la guerriglia a Gaza (piano che ha comportato la deportazione di migliaia di famiglie palestinesi) ed ha affermato che l'esercito israeliano si è rafforzato al punto da risultare « completamente diverso » da quello che era durante la guerra dei sei giorni.

Particolare bizzarro il capo di S.M. ha detto che non sarà permesso ai soldati israeliani di portare i capelli lunghi. E non si è limitato a dirlo. Ha infatti scritto un ordine del giorno con cui si invitano i militari a non copiare la moda dei beatniks e degli hippies che « pretesano contro tutto e tutti ».

« Abbiamo concesso alle soldatesse di accorciare le loro ginocchia ma non possiamo permettere che l'aspetto esteriore dei nostri soldati possa essere identificato con un movimento che non soltanto ci è straniero dal punto di vista geografico ma che non può essere identificato con noi » ha detto Bar Lev. Ai soldati della riserva ha soggiunto « sarà tuttavia concesso qualsiasi taglio di capelli purché non intralci i loro doveri ».

IL CAIRO 11. Si avvia alla conclusione l'interrogatorio (a porte chiuse) dei testimoni a carico e a difesa al processo contro il « gruppo Sabri ». Di tali testimonianze come pure delle registrazioni telefoniche in cui sarebbero contenute le prove della colpevolezza degli imputati si continua a non sapere nulla. Gli ultimi testi dovrebbero essere interrogati domani. Si avrà poi una nuova requisitoria dell'accusa cui

Secondo un comunicato del Fronte nazionale siriano (forza politica di opposizione) distribuito nella capitale libanese la prima della scia ha scatenato una ondata repressiva arrestando numerosi studenti ingegneri e impiegati statali il 21 agosto a Teheran. Scopo degli arresti è di prevenire manifestazioni antigovernative in occasione delle celebrazioni in occasione delle celebrazioni del ventiquantesimo centenario del nascere persiano che avranno inizio il 12 ottobre.

BRITANNICO sir Alec Douglas Home. La visita a inquadra nella ripresa di cordiali relazioni fra l'Egitto e l'Inghilterra il presa a cui lo stesso sir Alec ha fatto il via l'anno scorso con una dichiarazione in cui invitava Israele a ritirarsi dai territori occupati. Il ministro inglese avrà colloqui con Sadat e con il collega Riad e si adopererà per « stimolare » una agenzia - il processo di apertura del mondo arabo verso influenze occidentali -.

« Oggi sempre al Cairo si è riunito il consiglio della Lega Araba. Fra i principali argomenti in discussione è il ristabilimento dei rapporti di gliatitici con la Germania. Ovest. Il segretario generale della Lega Hassuna ha esortato i presi membri a « unirsi per sopravvivere » e a non rinovare quello che ha definito « il vergognoso spettacolo di disunione » dell'anno scorso. Dal Kuwait si apprende che in un'intervista al giornale Al Kasehnam il ministro dell'informazione libico Salah Massud ha affermato che il colonnello F. N. Nur e il maresciallo Khalid non furono consegnati a Numeri ma volero recarsi essi stessi a Khartoum. E una tesi del tutto insostenibile in quanto i due ufficiali sapevano (come risulta da precise testimonianze) che Numeri li avrebbe fatti uccidere come infatti avvenne. Numeri dal canto suo ha tenuto ogni discorso in cui ha violentemente attaccato l'URSS accusandola di aver « svolto un ruolo determinante » nell'insurrezione militare che condusse al suo esilio per soli tre giorni. Il presidente sudanese ha invece lodato la Jugoslavia che - ha detto - « è dalla parte della rivoluzione sudanese ».

Numerosi arresti in Persia

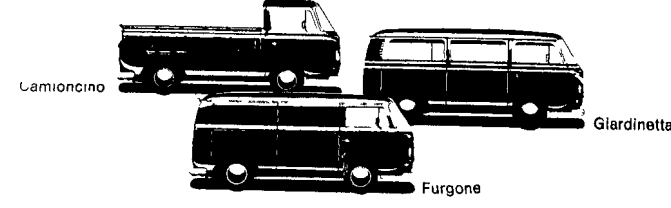
per chi?...



per tutti!

Perché sono già più di 3 milioni che lo preferiscono in tutti i paesi del mondo. Perché va comodo e sicuro come un'autovetture con elevata velocità di crociera. Perché potete averlo nella versione 1300 e senza maggior prezzo anche con motore 1600. Perché... e una VOLKSWAGEN!

Autoveicoli Industriali e Commerciali Volkswagen una cosa sicura!



Augustò Pancaldi Giorgina Levi Arian